

Flavio Fortese

## LA GUERRA NELLA PRIMA ETÀ MODERNA: DAI MERCENARI AGLI ESERCITI PERMANENTI

*Il volume "Guerre ed eserciti da Machiavelli a Napoleone" di Piero del Negro, professore emerito di Storia militare presso l'Università di Padova, edito da Laterza nel 2022, è la fonte di questo articolo che intende fare una breve prospettiva sulle modalità in cui è mutato il mestiere delle armi nella prima età moderna, passando in analisi i cambiamenti fra l'iniziale uso tardomedievale dei mercenari e la struttura seicentesca degli eserciti permanenti.*

### **Picche ed armi da fuoco**

Tra trecento e quattrocento si sviluppò un nuovo modo di combattere, con l'arrivo dei mercenari prima imperiali e poi italiani, capitanati dai capitani di ventura. La guerra divenne quindi per la prima volta una professione. Fu così che prima grazie agli svizzeri, poi grazie agli eserciti di entità statuali (sebbene mercenari in gran parte) vennero pian piano a crearsi le figure dei *picchieri*, coloro che



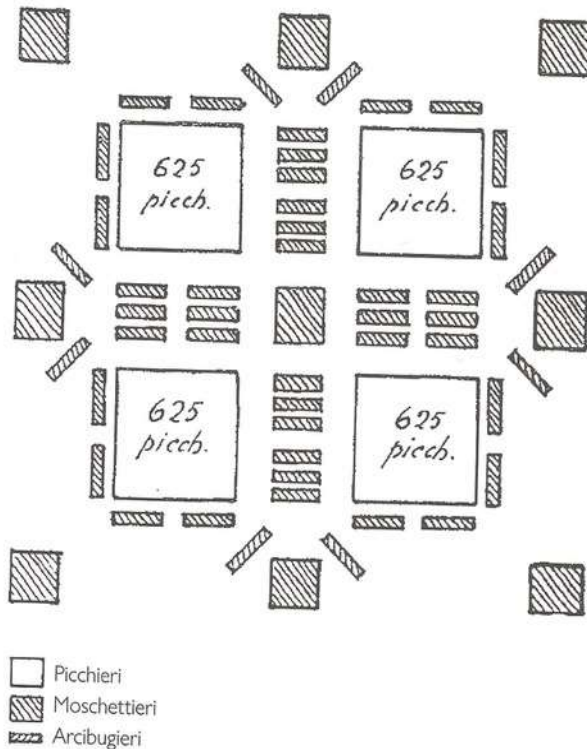
portavano la picca, arma dotata di una punta in ferro dal peso di 2-3 Kg infilata in un'asta solitamente lunga 4-5 m, con cui la fanteria a ranghi serrati era in grado di sventare gli attacchi della cavalleria. Arma che da questo momento fece perdere il proprio ruolo di componente maggioritaria alla cavalleria. Le picche (sinonimo di picchieri) infatti, da compagine poco articolata ed equipaggiata divennero numerose fila di soldati da riempire un ettaro mostrandosi come nuove protagoniste della guerra.

Ben presto però le armi da fuoco cambiarono gradualmente l'assetto militare e lasciarono progressivamente in disparte le picche. I primi prototipi ispirandosi alla forma e alle dimensioni delle campane e sebbene ancora alquanto grezze, in Asia furono determinanti nel garantire l'ascesa degli Ottomani nei Balcani ed in Africa, e dell'Impero di Moghul contro il sultano di Delhi. Particolare rilevanza ebbero anche nell'espansione della Moscovia di Ivan IV il Terribile, primo Zar Russo, verso la Siberia.

Ma se in Asia l'uso di queste forze favorì la nascita di eserciti in parte permanenti e più specializzati, in Europa il processo fu più graduale e la sua applicazione si vide generalmente con la bombardata durante la calata di Carlo VIII e con il lungo periodo delle Guerre d'Italia teatro di un progressivo mutare delle fortificazioni e dell'esercito.

Oltre alle armi da fuoco, abbiamo le nuove fortificazioni che si svilupparono per mano degli italiani, che, sebbene molto spesso non avessero abbastanza fondi per mantenerle, furono fondamentali per l'andamento della guerra. Infatti, dopo la battaglia del 1525 di Pavia fra Carlo V e il re di Francia.

**Immagine sotto: schieramento dei tercios iberici.** Fonte: Edoardo Scala, *Storia della fanteria italiana, vol. II, La fanteria nel Medioevo e nell'era moderna, Tipografia Regionale, Roma, 1951, p.205*



All'avanzare dell'architettura bastionata corrispose pure la nascita di corpi di fanteria come commistioni di elementi: quello delle picche insieme a quelli della cavalleria e dell'artiglieria. Ne è un esempio Cordova, comandante spagnolo che inserì accanto ai picchieri, gli archibugieri.

Un'ulteriore riforma fu quella di Carlo V nel 1534 con la costituzione dei tercios, che vedevano un soldato armato con armi da fuoco ogni 3 picchieri. Ma visto il ruolo sempre maggiore delle armi da fuoco, a metà 1600 nei tercios si raggiunse la parità tra picchieri e archibugieri.

Le innovazioni tecniche del XVI secolo ebbero un ruolo pure nell'espansione delle potenze europee.

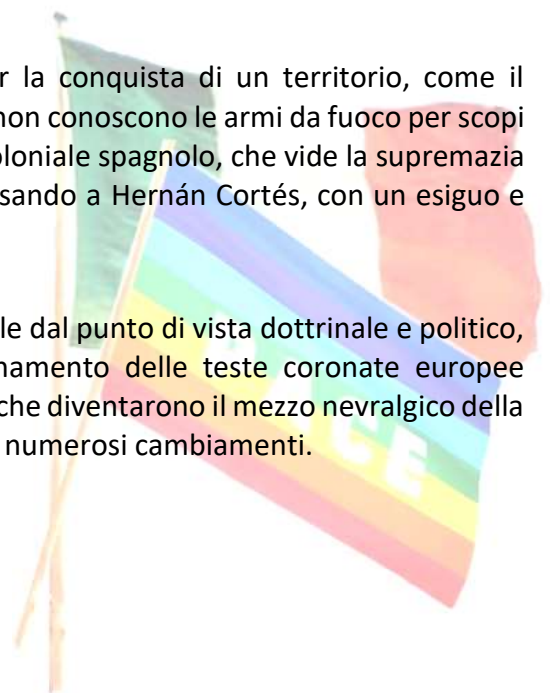
I portoghesi infatti furono i primi ad andare oltre le colonne d'Ercole e con sé portarono pure le armi da fuoco. I portoghesi, pertanto,

le sfruttarono contro gli asiatici e gli indiani già da quando Vasco da Gama arrivò a Calicut (Calcutta) e sconfisse un piccolo contingente locale o, ad esempio, nella battaglia di Diu del 1509 contro le forze mamelucche.

Lo schema di potenze marittime che avanzarono per la conquista di un territorio, come il Portogallo, e la presenza di vasti imperi che generalmente non conoscono le armi da fuoco per scopi bellici, come l'India, si ripeté nella creazione dell'impero coloniale spagnolo, che vide la supremazia anche marittima degli europei, sebbene inizialmente, pensando a Hernán Cortés, con un esiguo e mal equipaggiato contingente di uomini.

### *Nel tempo della Riforma*

La Riforma protestante costituì uno snodo fondamentale dal punto di vista dottrinale e politico, ma non va sottovalutata l'evoluzione militare. Il frazionamento delle teste coronate europee durante i continui moti religiosi mise a disposizione le armi che diventarono il mezzo nevralgico della vittoria e il "nerbo" della politica europea per cui vi furono numerosi cambiamenti.





Galeone

Nella guerra marinara, è esemplare il caso dell'Invincibile Armata. Se è vero che la sconfitta spagnola fu da attribuirsi maggiormente alle condizioni climatiche, non si può tuttavia negare la grande superiorità tecnica del regno di Elisabetta I, o meglio, la mancata innovazione della Spagna di Filippo II. Il sovrano cercò infatti di adattare un modello mediterraneo di combattimento marittimo, quello di Lepanto, ad un contesto atlantico. Ecco che dunque, sebbene le navi non fossero galere (ovvero il tipo di nave usato a Lepanto) bensì galeoni (navi per la navigazione nell'oceano) erano armate per la tecnica dell'arrembaggio, fondamentale contro i turchi, ma inefficiente per colpire il nemico inglese a distanza, tecnica propria del combattimento atlantico.

Il ruolo della Spagna attraverso la guerra si vide altresì nell'intervento in Francia e nei Paesi Bassi. Esso avvenne con una superiorità numerica e di equipaggiamento netta, ma risultò vano. Ciò accadde perché il sistema economico-finanziario spagnolo fu insufficiente per le spese belliche che dovette affrontare e di conseguenza insolvente verso le sue truppe.

Vi fu un grande aumento dell'utilizzo dell'architettura bastionata, usata dai grandi regni ma anche dalle Repubbliche e dai Comuni. Un esempio fu Venezia, che fortificò ogni cittadina della Terraferma, lo stesso fece il Comune di Anversa. Correlato a tale elemento vi fu quello delle armi da fuoco. Si costruiscono infatti armi di nuove leghe, il ferro sostituì il bronzo o fu mescolato con questo e ciò determinò nuove armi molto più duttili e resistenti.

### *L'organizzazione bellica*

Ciò ebbe una profonda eco pure sulle strategie e sull'organizzazione bellica. Un esempio fu l'esercito spagnolo nelle Fiandre, che diventò il fulcro delle innovazioni. Da qui infatti per mano iberica vennero i primi accampamenti per le truppe costituiti da baracche e ospedali stabili. Tuttavia il nemico degli spagnoli, l'esercito olandese, fu quello che più condizionò l'evoluzione bellica. Tutto ciò fu dovuto a Maurizio di Nassau, generale dell'esercito delle Fiandre e futuro politico dopo la morte del padre Guglielmo.

Egli normò, rendendo eguali dal punto di vista tecnico tutti gli archibugi (lunghezza, dimensioni dei proiettili e quantitativo di polvere da sparo), ma non solo, schierò gli uomini in modo che vi fosse sempre un fuoco continuo, cosicché con un procedimento di avanzata e retrocessione si garantisse sempre un attacco al nemico. Divise inoltre l'esercito in contingenti molto più piccoli (130 uomini anziché i 500 dei tercios), specializzando ogni figura che li componeva, dai picchieri agli archibugieri. Proprio la specializzazione di tali figure portò alla creazione di un esercito di professione e permanente. Ai cugini di Maurizio di Nassau, Luigi e Guglielmo, si deve anche la creazione delle prime accademie per ufficiali e dei primi trattati sull'arte militare. È doveroso ricordare che proprio da questa scuola uscì il generale De la Gardie di Gustavo Adolfo II, il quale userà quanto appreso per ricostituire l'esercito svedese in chiave offensiva.



Riproduzioni di moschetti della  
Guerra dei Trent'anni

La nuova costituzione degli eserciti, mossa da grandi capitali, vide dei protagonisti del nuovo *capitalismo* in armi. Il primo fu Ernst von Mansfeld, conte cattolico che prestò i suoi servizi ai vari schieramenti pure di fede diversa, come mercenario, per tutta la Guerra dei Trent'anni, arricchendosi; il secondo fu Albrecht von Wallenstein, il cui successo militare e territoriale si registra già nell'intervento militare in Boemia del 1605. L'apice della sua fama e ricchezza avvenne con la Battaglia della Montagna Bianca del 1620 che gli fece acquistare numerosi possedimenti terrieri. Tutto questo in virtù alle sue straordinarie capacità tecniche e della sua spiccata personalità.

Questi due personaggi permisero sotto diversi aspetti il nascere di novità -positive e negative- nell'ambito bellico dell'epoca.

Prima di tutto permisero di aumentare la durata della Guerra dei Trent'anni e poi di incrementare in modo massiccio le forze in campo (aumentate del doppio tra il 1595 e il 1630). La delega inoltre del potere decisionale bellico ai "signori della guerra" quali erano Mansfeld e Wallenstein provocando una crisi finanziaria degli Stati, in quanto dovettero ricompensare i comandanti con terre e titoli.

Non solo, il "capitalismo" in armi favorì anche la nascita di finanziatori degli Stati e armatori. In particolare ebbe rilevanza il centro di Amsterdam, dove la famiglia dei Marcellis finanziava la Francia, e la famiglia dei de Geer la Svezia, la quale introdusse riforme militari quanto le Fiandre. Infatti, De la Gardie, braccio destro del sovrano, aveva dato vita a un esercito in chiave difensiva, con moschetti più leggeri, meno file di moschettieri, l'uso dei picchieri non solo a difesa dei moschettieri ma anche negli assalti, un alleggerimento e una professionalizzazione dei pezzi di artiglieria pesante con una cadenza di fuoco elevata (10 colpi all'ora) e l'utilizzo della brigata (composta da 2 o 3 reggimenti) come unità sui campi di battaglia.

Anche Gustavo II Adolfo però vi mise del suo. Egli cambiò il reclutamento, imponendo un soldato ogni 10 e costituendo il fermo per 20 anni, ciò comportò la creazione di eserciti professionisti permanenti. Inoltre, il suo principio fu che "*la guerra deve sostenere la guerra*". Per far fronte dunque alla penuria di uomini e finanze l'esercito svedese era convinto che si dovesse combattere solo su territorio esterno alla Svezia e solo lì reperire quanto servisse al sostentamento dello stesso. Tuttavia il sistema svedese presentò dei problemi che spaziarono dalla carenza di uomini in patria all'elemento del calo demografico. Per questo molto spesso il sovrano dovette far ricorso alle truppe del Baltico: nel 1632 su 120mila uomini solo 1/10 era svedese.

# e-Storia

Riassumendo, l'arte militare italiana aveva esportato in Europa molte tecniche e tecnologie, ma quella di Nassau e della Svezia aveva posto l'accento sulla tattica, e messo in evidenza lo stretto legame con la politica e la società. Particolarmente significativo nella storia dell'arte militare fu il testo di Raimondo Montecuccoli, il generale italiano che sconfisse i Turchi nel 1664. In "*Della guerra col Turco in Ungheria 1660-64*" anche detto "*Aforismi dell'arte bellica*" introdusse dei principi generali che fanno leva sull'esperienza in battaglia. Montecuccoli si concentrò sul fatto che fosse necessario mantenere un esercito permanente anche in tempo di pace e sulle capacità finanziarie degli Stati volte al mantenimento di tale esercito. Nel 1600, le indicazioni del Montecuccoli furono attuate dai maggiori Stati europei. L'esercito permanente permise ai sovrani europei di giustificare il proprio assolutismo, anzi, l'esercito permanente diventò *conditio sine qua non* dell'assolutismo. Con esso si rafforzò il legame fra la corona e le armi, si mantenne maggiormente il controllo nei propri domini e si riconciliò il rapporto con l'élite grazie alla concessione di titoli nobiliari quali riconoscimento del valore militare. Non solo, tale pratica, gradualmente, lungo il 1600 e il 1700 fece scomparire sempre più le figure dei mercenari, che furono poi soppiantate dagli Stati.

Ulteriore elemento di novità che si affiancò a quello dell'esercito permanente fu l'introduzione della coscrizione su modello svedese. L'adozione di un esercito permanente ebbe numerose conseguenze anche sugli eserciti stessi, determinando il numero dei soldati e la loro omologazione.

In generale possiamo dire che si costituì un sistema internazionale fatto di scuole di formazione, aristocrazia, commercio e modernizzazione che rendeva gli eserciti tutti uguali, un corpo specifico e valorizzato ma allo stesso tempo separato dalla società civile, con differenze e connotazioni che continueranno nella tarda età moderna e che porranno le basi per gli eserciti del mondo contemporaneo.

